

Maria dal Tempio al Calvario

La spada e la croce

(Lc 2,22-35)

L
E
C
T
I
O

D
I
V
I
N
A



LUGLIO - SETTEMBRE 2015

FIGLIE DEL DIVINO ZELO

PREGHIERA INIZIALE

Ave Maria, piena di grazia,
ancella obbediente
nata col sì che ti sposava a Dio:
il tuo assenso nuziale è durato una vita.
Vergine fedele, la tua fedeltà
ha offerto a Dio
un cuore verginalmente libero,
terra feconda senza triboli:
e il seme dello Spirito vi è cresciuto
in ogni suo spazio, senza resistenza,
senza riserva alcuna.
Ave, regina del regno di Dio,
arca dell'Alleanza, tabernacolo della legge,
nido dello Spirito,
testimone incorrotta della Parola data e ricevuta.
Ave, sede della sapienza,
intercedi per noi, infedeli,
perché Dio voglia riconciliarci nella tua fedeltà.

(dal Catechismo degli adulti)

IN ASCOLTO DELLA PAROLA



Dal Vangelo secondo Luca (Lc 2,22-35)

²²Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore ²³come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore,²⁴ e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombi, come prescrive la legge del Signore. ²⁵Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. ²⁶Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. ²⁷Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, ²⁸anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo:

²⁹«Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola,

³⁰perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza,

³¹preparata da te davanti a tutti i popoli:

³²luce per rivelarti alle genti

e gloria del tuo popolo, Israele».

³³Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. ³⁴Simeone li benedisse e a Maria, sua madre,

disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione³⁵ e anche a te una spada trafiggerà l'anima, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori».

PER LA COMPRESIONE DELLA PAROLA

Al dittico delle nascite segue il racconto di Gesù che per due volte si reca al tempio: per la presentazione e per il pellegrinaggio pasquale a dodici anni. La Presentazione di Gesù al Tempio si potrebbe paragonare, in qualche modo, all'offertorio del Sacrificio del Calvario, che la Messa fa presente in tutti i momenti e in tutti i luoghi. In questo sacrificio, un posto speciale è riservato alla Madre di Gesù.

Sin dai primi momenti della sua vita terrena, Gesù associa Maria al sacrificio della Redenzione. Questa partecipazione al mistero della Redenzione viene rivelata alla Vergine poco alla volta.

All'Annunciazione, l'Angelo non le aveva detto nulla, ma ora le sarà comunicato dalle parole di Simeone, un anziano giusto, timoroso di Dio, al quale lo Spirito Santo [...] *aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore* (Lc 2, 26).

Dal Vangelo di Luca si deduce che la Madonna presentò Gesù soltanto dopo avere ascoltato la profezia. Offrì per il suo riscatto *un paio di tortore o due colombe*, l'offerta dei poveri, invece dell'agnello prescritto dalla Legge di Mosè. Tuttavia, alla luce delle parole di Simeone, ella comprese, al di là di ogni apparenza, che Gesù era il vero Agnello venuto a redimere gli uomini dai loro peccati. E che Lei, come Madre, in un modo che non riusciva a comprendere, sarebbe rimasta strettamente unita alla sorte del Figlio.

La presentazione di Gesù al tempio non è un mistero gaudioso, ma doloroso. Maria presenta a Dio il Figlio Gesù, glielo offre.

Ora, ogni offerta è una rinuncia. Maria è invitata a partecipare alla prova d'amore mediante il dolore. La luce che illumina le genti passa attraverso l'oscurità del dolore. Per Maria comincia il mistero della sua sofferenza, che raggiungerà il culmine ai piedi della croce. La croce è la spada che trapasserà la sua anima.

Sul Calvario Maria diviene *Madre della fedeltà nell'agonia!* E sa conservare la fede lungo tutte le notti che la sua anima deve attraversare... Le parole di Simeone avevano messo Maria già al corrente del suo destino: «*A te donna una spada trafiggerà l'anima*». Maria ora conosce e vive la trafittura della sua anima, eppure nella sua fedeltà rimane fedele a Dio e a Gesù.

A Maria per divenire Madre del corpo fisico del Figlio di Dio erano bastate la sua grande fede, il suo "fiat" pieno di amore, e la nuda povertà di Betlemme. Ma per divenire Madre del Corpo Mistico di Cristo che è la Chiesa, è stata necessaria anche la sofferenza atroce del Calvario. A Betlemme, nella pace della notte e con gaudio immenso, Maria è diventata Madre di Gesù. Sul Calvario, tra le grida dei carnefici e con indicibile dolore, Maria è diventata Madre della Chiesa... in una maternità di amore e di dolore. Per essere suoi degni figli è necessario imparare da Lei ad amare, a saper soffrire, ad essere fedeli fino alla fine.

In questo mondo senza speranza che, a volte, vive nell'assenza di Dio, noi dobbiamo testimoniare *l'audacia della fede*; con Maria dobbiamo essere testimoni di speranza, annunciare che non tutto finisce il Venerdì Santo, ma che c'è una Domenica di Resurrezione, e che il prezzo per quella gioia è l'agonia, il coraggio della lotta, il patire nel Calvario della nostra vita senza venir meno alla nostra fede. Fedeltà è non lasciarsi abbattere, scoraggiare e inaridire dalle piccole cose, dalle piccole prove di ogni giorno, consapevoli che tutta la nostra esistenza è posta sotto lo sguardo di Dio ed è fondata su un atto di fede, come quello di Maria, sul nostro quotidiano "fiat".

NOTE ESEGETICHE

vv. 22-24 *Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione... portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore...* Era prescritto che la madre, quaranta giorni dopo la nascita d'un figlio maschio, si presentasse al tempio per la purificazione, che avveniva mediante l'offerta sacrificale. Il rito riguardava solo la madre. Non era necessario portare al tempio il bambino; bastava versare cinque sicli d'argento per il riscatto, se si trattava del primogenito (un siclo pesava 11,5 grammi). Forse Luca trasmette un documento impreciso, formatosi in ambiente ellenistico, perché parla della «*loro purificazione*».

In questo contesto si ha l'unica citazione esplicita nell'infanzia lucana, che riporta la prescrizione mosaica del riscatto del primogenito. Ma qui l'accento sembra cadere sull'espressione «*sarà chiamato santo del Signore*», per alludere alla consacrazione di Gesù al tempio, come avvenne per Samuele, per il quale non era richiesto il riscatto. Neppure nella presentazione di Gesù si parla di riscatto. Per la purificazione della puerpera veniva offerto un agnello, ma se era povera era consentito il sacrificio di un paio di tortore o di colombini (Cf. Lv 12,8), come nel caso di Maria. Luca non è interessato tanto alla purificazione della madre, quanto alla presentazione al tempio di Gesù.

vv. 25-28 Il punto focale del racconto è costituito dall'incontro di Simeone con Gesù. Il pio vegliardo è un'altra stupenda figura nella galleria lucana degli *anawim*, i rappresentanti della più sincera religiosità ebraica, posti accanto al presepio. Anche *lui aspettava la consolazione d'Israele*, cioè la venuta del Messia per la salvezza. Il motivo della consolazione predomina in tutto il Deutero e Tritoisaia (40-66); anche il Battista sarà paragonato alla voce che grida nel deserto, in riferimento a Is. 40, 3. All'arrivo di Gesù nel tempio, lo Spirito Santo, di cui Simeone era ripieno, gli rivela l'identità messianica del bambino. L'evangelista nei vv. 25-27 sottolinea ben tre volte l'azione dello Spirito su Simeone, facendone quasi un prototipo dei profeti cristiani, «il cui compito consiste nel riconoscere e nell'annunciare il Cristo nello Spirito di Dio». Ora anche la presentazione al tempio passa in secondo ordine rispetto al riconoscimento messianico di Gesù.

vv. 29-32 Il *Nunc dimittis* costituisce la prima parte dell'oracolo di Simeone, l'*eulogia*, un cantico di ringraziamento; invece i vv. 34-35 formano la seconda parte, che contiene la profezia sul destino di sofferenza del Messia e anche della madre. Da questo bellissimo inno al tramonto di una vita spesa al servizio del Signore, traspira una profonda pietà, nutrita da un ideale messianico di salvezza universale. Simeone ha atteso, come una

sentinella, la comparsa del Salvatore; ora il suo servizio è concluso e può congedarsi in pace, cioè in possesso di quel bene prezioso portato appunto dal Messia che è la gioia e la salvezza escatologica.

vv. 34-35 È la seconda parte dell'oracolo di Simeone, che contiene la predizione del rifiuto del Messia da parte d'Israele. Anche la madre sarà coinvolta nelle sofferenze del Figlio. Si tratta di un'unica nota di dolore in tutta la narrazione lucana dell'infanzia, interamente impregnata del motivo della gioia messianica. Simeone preannuncia la sorte di Gesù, *«posto a rovina e risurrezione di molti in Israele, e a segno cui sarà contraddetto»*. Dopo la venuta del Messia non è più possibile l'indifferenza. Per ogni Israelita si pone un'alternativa: optare per lui o contro di lui. In tale scelta si verifica una discriminazione, un destino di rovina o di salvezza. Maria, figura e personificazione del vero Israele, come Figlia di Sion, è associata al dolore del Figlio. Nello stesso modo anche il cuore della chiesa, comunità messianica, sarà trafitto per il rifiuto opposto dagli uomini al suo Fondatore.

IL PENSIERO DELLA CHIESA

«La prima persona che si associa a Cristo sulla via dell'obbedienza, della fede provata e del dolore condiviso è sua

madre Maria. Il testo evangelico ce la mostra nell'atto di offrire il Figlio: un'offerta incondizionata che la coinvolge in prima persona: Maria è Madre di Colui che è "gloria del suo popolo Israele" e "luce per illuminare le genti", ma anche "segno di contraddizione" (Cf. *Lc 2, 32.34*). E lei stessa, nella sua anima immacolata, dovrà essere trafitta dalla spada del dolore, mostrando così che il suo ruolo nella storia della salvezza non si esaurisce nel mistero dell'Incarnazione, ma si completa nell'amorosa e dolorosa partecipazione alla morte e alla risurrezione del Figlio suo. Portando il Figlio a Gerusalemme, la Vergine Madre lo offre a Dio come vero Agnello che toglie i peccati del mondo; lo porge a Simeone e ad Anna quale annuncio di redenzione; lo presenta a tutti come luce per un cammino sicuro sulla via della verità e dell'amore.

Le parole che in quest'incontro affiorano sulle labbra del vecchio Simeone – *i miei occhi hanno visto la tua salvezza (Lc 2, 30)* – trovano eco nell'animo della profetessa Anna. Queste persone giuste e pie, avvolte dalla luce di Cristo, possono contemplare nel Bambino Gesù "il conforto d'Israele" (*Lc 2, 25*). La loro attesa si trasforma così in luce che rischiarerà la storia.

Simone è portatore di un'antica speranza e lo Spirito del Signore parla al suo cuore: per questo può contemplare Colui che molti profeti e re avevano desiderato vedere, Cristo, luce che

illumina le genti. In quel Bambino riconosce il Salvatore, ma intuisce nello Spirito che intorno a Lui si giocheranno i destini dell'umanità, e che dovrà soffrire molto da parte di quanti lo rifiuteranno; ne proclama l'identità e la missione di Messia con le parole che formano uno degli inni della Chiesa nascente, dal quale si sprigiona tutta l'esultanza comunitaria ed escatologica dell'attesa salvifica realizzata. L'entusiasmo è così grande che vivere e morire sono la stessa cosa, e la "luce" e la "gloria" diventano una rivelazione universale». (Benedetto XVI, *Omelia nella festa della Presentazione del Signore*, 2 febbraio 2006)

IL PENSIERO DEL PADRE FONDATORE

Tre cose principali sono da ammirare nella Purificazione di Maria: 1° la sua grande umiltà; 2° la sua ubbidienza; e 3° il gran Sacrificio che Maria fece a Dio.

1° E' una grande umiltà nascondere i pregi e fare comparire i difetti, ma la Vergine Santissima praticò una umiltà ancora più grande, perchè da un lato nascose i suoi pregi, e dall'altra parte fece comparire difetti che non aveva! [...] Ah, fedeli miei! confessiamo la nostra miseria e al cospetto della grande umiltà di

Maria che si finge peccatrice mentre è santa, confessiamo la nostra grande superbia che fingiamo mentre siamo peccatori!

2° In secondo luogo Maria come si mostrò umile così si mostrò ubbidiente ... Ella per esercitare questa grande ubbidienza si assoggettò alla legge. [...] L'Ubbidienza è cieca; cioè non guarda, non esamina, ma ubbidisce. Maria per ubbidire stette 40 giorni, andò al Tempio da Simeone con 2 tortorelle e i sicli; onde l'Evangelo, quasi per lodare questa grande ubbidienza di Maria, dice tre volte che Maria agì secondo la legge. [...] Quanto diversamente noi! Abbiamo sempre in pronto scuse e pretesti per esimerci dall'ubbidienza.

3° Maria umile ed ubbidiente si sottopone alla Legge ... ma qual fu l'offerta, il Sacrificio, che presentò a Dio per le mani del Sommo Sacerdote? Fu un'offerta pronta - vera - completa. 1° Fu un'offerta pronta. La prontezza nell'offrire una cosa mostra la buona volontà di chi offre e fa parer più bella la cosa offerta! Tale fu l'offerta che Maria fece a Dio. Appena finì il tempo della purificazione, cioè i 40 giorni, Maria accorse al Tempio per offrire il suo Unigenito a Dio.

2° Fu un'offerta vera. Qui notate che l'offerta che facevano le altre donne era una formalità e non altro, giacché dopo se li

ripigliavano. Non così Maria, essa lo mise nelle braccia di Simeone, l'offrì all' Eterno Padre; in quel momento Maria conosceva che Gesù avrebbe sofferto. Simeone glielo disse, e Maria con tutto il cuore intese consegnarlo a Padre, intese darlo ai flagelli. E quando lo riprese non fu che per crescerlo alla Croce! Offerta completa. Maria nell'offrire il suo primo parto offrì tutto ciò che aveva, tutto ciò che possedeva; e per fare più completa, anche se stessa. Sì, allora accettò il calice - la spada ... Ecco, o fedeli, il modello delle nostre offerte. La nostra offerta a Dio deve essere completa - vera - pronta. Completa. (Cf. *Scritti*, Vol. 19, pp. 2-4)

SPUNTI PER LA VERIFICA

- Maria non era obbligata dalla legge della purificazione, essendo rimasta sempre una vergine purissima; però amava l'umiltà e l'obbedienza così che, come le altre madri, volle presentarsi nel tempio per purificarsi. Adempì anche il secondo precetto della legge presentando suo Figlio e offrendolo all'eterno Padre. Ella però lo offrì in un modo molto diverso da ciò che erano solite fare le altre madri nell'offrire i loro figli. Anche l'offerta del nostro quotidiano, le preghiere, le gioie, i sacrifici, deve avere la caratteristica di FDZ. Ci soffermiamo davanti alla Parola e chiediamoci quale sia la qualità della nostra offerta di ogni giorno.

- *Come facciamo diventare i voti che abbiamo professato un'offerta gradita a Dio?*
 - *Cosa qualifica come FDZ l'adempimento delle nostre regole e delle pratiche devozionali?*
- Simone non era andato al tempio per caso, ma fu mosso dallo Spirito Santo: *tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, costoro sono figli di Dio* (Rm 8, 14). Lo Spirito Santo lo portò al tempio.
- *Anche tu, se vuoi abbracciare Gesù e tenerlo fra le tue mani, se desideri diventare degna di essere liberata dalla prigionia, metti tutto il tuo impegno nel farti dirigere dallo Spirito e nel venire nel tempio di Dio. Se vieni nel tempio mossa dallo Spirito, troverai Gesù Bambino, lo accoglierai fra le tue braccia e dirai: «Ora lascia, o Signore, che il tuo servo vada in pace secondo la tua parola».*
- Il Padre Fondatore ci ricorda le tre caratteristiche dell'atteggiamento di Maria in questo brano evangelico che stiamo meditando: l'umiltà, l'obbedienza e il sacrificio.
- *Riflettiamo su queste tre peculiarità di Maria e proviamo a trovarle nella nostra offerta di FDZ.*

Preghiamo

O Santa Maria del tempio,
tu che hai avuto la grazia
di stringere fra le mani e
offrire il tuo Figlio Gesù al tempio,
aiutaci a percorrere la strada
dal Tempio al Calvario
per essere unite all'offerta perenne
di Cristo, nostro Sposo.

Donaci la grazia di camminare
nel buio delle incertezze e confusioni
e liberaci dalla paura delle rinunzie.

Insegnaci, o Madre,
ad offrirci totalmente a Cristo
e seguire Lui nell'umiltà,
nella gioia dell'obbedienza
e nello spirito di sacrificio.

O Maria,
stella della nuova Evangelizzazione,
fa' che possiamo testimoniare al mondo
la gioia dell'offerta totale e fedele di noi stesse.
Amen.



A cura del Centro Studi

“Mother and Queen of Rogate Delegation” (India)

2015 Anno della Vita Consacrata – Anno Mariano